

Forum
con
Carlo
Malinconico
presidente
della F.I.E.G.

Malinconico, ospite del Quotidiano per il 1726° forum con i Numeri Uno

Il ruolo della carta stampata è quello di formare ed informare

Necessaria una riforma che aiuti chi vuole investire in questo settore



Carlo Malinconico

Carlo Malinconico Castriota Scanderbeg, presidente della F.I.E.G. dal 9 luglio 2008, è nato a Roma il 31 maggio 1950. Malinconico è presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato e professore ordinario di diritto dell'Unione europea nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma 2, Tor Vergata. Nel corso degli anni, ha ricoperto prestigiosi incarichi ed in particolare è stato Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero delle Partecipazioni Statali (1990-92) e del Ministero del Tesoro (1995-96), Capo del Dipartimento degli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1996-01). È autore di diverse pubblicazioni di diritto amministrativo e comunitario.

Quali sono i problemi più urgenti da affrontare in autunno e quali invece quelli strategici?

“Quelli da affrontare subito sono la necessità, anzitutto, di evitare che passi l'idea che l'editoria sia sovvenzionata in modo eccessivo con finanze pubbliche e che quindi ci sia la necessità di un taglio significativo di risorse per questo settore. E' vero che ci sono contributi diretti che riguardano una fetta particolare e specifica di quotidiani, ma è anche vero che, se si vuole andare verso una riforma del settore che rilanci le imprese che hanno seriamente voglia di investire in questa evoluzione del sistema, ci siano le risorse per farlo.

Occorre un disegno di legge governativo che disponga risorse incentivanti che premiano i progetti significativi e vita-

li per il settore.

Questa è una prima esigenza, poiché nella recente manovra d'estate vi è stata inserita una sforbiciata alle risorse di settore. L'impegno del governo è quello di non aggravare, semmai di ricostituire queste risorse, e come primo impegno sarà quello di evitare penalizzazioni.

“Altro impegno immediato è quello di salvaguardare la funzione dei giornali ed in particolare riguardo alla pubblicità legale dei quotidiani e di tutti i periodici. La pubblicità di notizie che riguardano procedure, gare delle pubbliche amministrazioni sui giornali, a mio modo di vedere, e questa è una mia riflessione che ho visto condivisa da tutta la federazione, è un dato delicatissimo, nel senso che a fronte di un risparmio modestissimo per gli enti



locali si va a penalizzare da un lato i giornali e dall'altro la pubblica opinione.

“Non è assolutamente vero che, i dati lo dimostrano, la dif-

fusione di internet sia tale per cui è possibile sopprimerla al venir meno di questa funzione dei giornali quotidiani.

“I dati anche recenti di accesso ad internet mostrano che assolutamente non c'è questa penetrazione. Ammesso che ci sia, una cosa è avere dei giornali dove sono raggruppate queste pubblicità dei vari Enti, e quindi vedersi contestualmente aprendo il giornale, una cosa è dover immaginare di andare su tutti i siti della P.A.. Il sospetto è che questo meccanismo sia contrastante con i principi comunitari che in materia di bandi, di selezione i principi comunitari, richiedono un'adeguata trasparenza e pubblicità.

“La pubblicità sui giornali è stata da sempre ritenuta una fonte sicura di conoscenza e il fatto di fare affidamento sui siti delle singole amministrazioni potrebbe di fatto non essere sufficiente a garantire la pubblicità e la trasparenza. Questi aspetti rischiano di penalizzare la conoscenza di dati fondamentali della P.A., di penalizzare i quotidiani in questa loro funzione senza un corrispon-

dente effettivo vantaggio per le casse degli Enti Locali. Questo è il primo passo da fare salvaguardando le risorse nella legge finanziaria”.

Per quanto riguarda i programmi più a lungo respiro della Fieg, cosa prevede?

“Una volta affrontato questo problema con l'augurio di riuscire, naturalmente si apre il discorso su quale disegno di prospettiva ci dovrà essere per gli editori. In questa ottica vedo un margine significativo su alcuni interventi di carattere strutturale per l'aumento della competitività del settore: un aspetto importante è di sistema è quello che attiene alla possibilità di incentivare con risorse adeguate le imprese che vogliono realmente ammodernare il proprio sistema produttivo e cercare di adeguarlo alle nuove sfide tecnologiche.

“Per fare questo, l'incentivazione è necessaria sia nell'ottica di fondi che siano accessibili per l'investimento, crediti che possano giovare ad incentivare gli investimenti nelle nuove tecnologie, sia interventi sotto il profilo della dinamica contrattuale.

Anche sotto il profilo contrattuale esiste una problematica, come pensa di affrontarla?

“Questo è un argomento importante e da subito mi è stato chiesto di dare qualche valutazione sul contratto collettivo. Ho preso del tempo perché è un aspetto troppo delicato per essere affrontato in così poco tempo. I tavoli tecnici sono a lavoro, stanno approfondendo, io in questa fase ho cercato soprattutto di farmi delle idee. Ovviamente non ci deve essere nessuna penalizzazione, certamente una maggiore flessibilità che aiuti l'impresa ad essere dinamica sul mercato.

“L'incentivazione agli investimenti con dei fondi sono già previsti nel disegno di legge Bonaiuti e anche nel disegno di legge Levi che prevedeva addirittura un fondo per la multi-medialità; fondi che incentiverebbero a fare il salto di qualità.

“L'opinione che mi sono fatto è che c'è un margine di miglioramento, che per raggiungerlo non è pensabile in tempi brevissimi, occorre tempo per arrivare ad un risultato che sia positivo per il sistema ma senza alterare in modo improvviso le aspettative ed anche l'affidamento delle imprese”.

A cura di

Alessio Petrocelli

Rendere efficiente la distribuzione dei periodici per competere con le nuove tecnologie

Come vede il futuro dell'editoria posta l'ipotesi che la carta venga abbandonata?

“Viviamo in tempi di così rapida evoluzione che ogni previsione rischia ovviamente di essere smentita. Dovendo però esprimere una mia valutazione, ho notato che nei paesi economicamente emergenti come la Cina e l'India, per fare un esempio, il benessere di questi paesi e la loro crescita hanno comportato un incremento sull'uso della carta. Le fasce più elevate della popolazione con il raggiungimento di un certo loro successo considerano la carta stampata come “materiale” leggibile e simbolo del successo stesso. La carta ha davanti a sé ancora un futuro significativo, io non credo in un completo superamento della carta stampata ad opera di internet.

“Internet ha un ruolo di informazione immediata e dotato di una rapidità incontestabile dove troviamo cose positive e cose negative ma assolutamente incontrollabili o quanto meno

difficilmente controllabili. Il cosiddetto “controllo sociale” sul mezzo è molto meno efficace così come ha evidenziato lo stesso garante della privacy diventando tutto molto più difficile ed aleatorio. La funzione della carta stampata rimarrà sempre importante, perché è fonte di un più elevato grado di cultura e di riflessione sui problemi, cosa che con altri strumenti obiettivamente non avviene con lo stesso approfondimento.

“Occorre però rimanere al passo con i tempi. La carta stampata deve interrogarsi in un mondo che cambia su qual è la sua nuova funzione. Un passo a favore della carta stampata sarebbe di rendere veloce ed efficiente il settore della distribuzione dei periodici e quotidiani nel quale ho notato un ritardo che penalizza gli editori. Mi domando se questo servizio debba aprirsi alla concorrenza di mercato per garantire una maggiore qualità del servizio stesso”.

Diffondere nelle scuole la lettura dei giornali per una crescita attenta ai problemi dei giovani

Quali sono secondo lei le funzioni più importanti della stampa e quali sono quelle che vanno sviluppate oggi?

“L'elemento che ho tratto di particolare interesse è che, quando si parla di editoria, spesso si dice che svolgono un'attività culturale e quindi una funzione pregiata nel segmento della produzione. Inoltre, un'industria della cultura ha un merito, sul quale ho percepito l'esigenza di centrare il discorso anche con i nostri interlocutori: l'impresa editoriale tanto è vitale quanto dimostra vitalità come strumento della formazione del pluralismo e della circolazione delle idee.

“La funzione culturale del-

la carta stampata in particolare dei quotidiani e dei periodici la considero un concetto per me fondamentale. Ritengo che la funzione educativa che la carta stampata ha e può avere ancora di più nella formazione della classe dirigente di questo paese sia il suo futuro.

“Vorrei veramente vedere l'affermarsi di un progetto che diffonda nelle scuole la lettura del quotidiano, del periodico come forma di riflessione. Provengo da una scuola che in qualche modo mi ha dato tanto e non mi sentirei mai di giudicarla, però adesso sentiamo rivalutare, secondo me giustamente, il fatto che anche il comportamento deve entrare nel giudizio complessivo del giovane. Se la lettura del giornale entrasse anche nella scuola come



elemento di riflessione sugli eventi, forse aiuterebbe nella formazione dei giovani e di una nuova classe dirigente più attenta alle problematiche sociali. Ritengo che l'isolamento a cui altri mezzi di comunicazione la televisione ed internet in qualche modo inducono, con una spersonalizzazione, sia in qualche modo un fatto negativo.

“La stampa credo che possa avere una funzione educativa nelle scuole che andrebbe ripresa e sinceramente rilanciata”.

La Fieg è unita per riformare e rilanciare l'editoria Prospettive di cambiamento e nuove fonti di sviluppo

L'8 luglio 2008 è stato nominato Presidente della F.i.e.g., come ha vissuto questo passaggio?

“L'ingresso nel mondo dell'editoria è stato da me vissuto come un'occasione di conoscenza di un settore che ho trovato molto interessante sia sotto un profilo culturale che sotto un profilo di dinamica sociale. L'editoria mi è stata proposta come un settore nel quale c'è una prospettiva di cambiamento interessante che può essere fonte di sviluppo economico del settore e quindi, in ricaduta, anche nel settore di più ampio ambito dell'economia del paese. Viviamo un momento di crisi di carattere generale, lo sentiamo su tutti i settori economici. I costi delle materie prime che crescono ad un ritmo difficilmente sostenibile, situazioni che il nostro sistema deve imparare a superare.

“Il nostro paese è in ritardo nel fornire dei servizi efficienti legati all'editoria, la distribuzione, la pubblicità; imprese come quelle editoriali hanno bisogno di vivere in un settore di servizi dinamico, queste imprese rischiano di essere più esposte se non vengono riprese ed attorniate da



un sistema “amico” che le supporti. È questo l'aspetto che ho visto più stimolante ed anche forse quello che ha bisogno di maggiori interventi”.

All'interno della Fieg vi è un'unità di intenti in questa direzione?

“In generale, all'interno della Fieg, fortunatamente, ho trovato una coesione nell'analisi dei problemi ed anche nella volontà di superarli. Ci sono ovviamente diversità di sfumature, che emergono

su prodotti diversi; i quotidiani sono ovviamente diversi dai periodici, i periodici hanno una serie di esigenze diverse rispetto ai quotidiani. Così come ci sono i quotidiani nazionali, regionali, e tutti con esigenze diverse però, il problema della necessità di affrontare e di individuare le ragioni di qualche sofferenza che c'è nel sistema mi è parso come frutto di una visione condivisa. E questo è un buon punto di partenza per cercare di trovare delle soluzioni”.